

SOLIDARIETA', WELFARE E SVILUPPO DAI COMUNI ALL'UE.

**Gianfranco Pizzolitto,
Sindaco di Monfalcone, Presidente ANCI FVG**

Benvenuti nella nostra città che è una realtà molto complessa, solo per citare alcune cifre abbiamo circa 5000 trasferiti e 2000 extracomunitari. Quanto al convegno odierno, oltre a portare i saluti del Comune e dell'ANCI, desidero esprimere il mio vivo apprezzamento a FEDERSANITA' ANCI FVG e all'Amministrazione regionale per aver scelto Monfalcone. Parlare di Welfare oggi significa affrontare un tema di grande attualità al quale tutti noi amministratori locali dedichiamo particolare attenzione, anche in considerazione delle emergenze quotidiane. Queste richiedono, infatti, una pianificazione ampia e lungimirante dei servizi e degli investimenti, anche alla luce dei rapidi sviluppi legati alle innovazioni tecnologiche, organizzative, demografiche e sociali.

Sino a pochi anni fa sanità e welfare si identificavano *tout court* con le strutture ospedaliere e di ricovero ed è questo un retaggio ancora difficile da rimuovere dato che persiste una diffusa visione "ospedalocentrica" che, spesso, alimenta anche sbagliate battaglie di campanile. E' evidente, invece, che negli ultimi anni la realtà socio-assistenziale si è trasformata principalmente in un sistema di "servizi a rete" e in tale contesto non ci possono essere barriere, perché qualità ed efficacia richiedono innanzitutto "fare integrazione", tra sanità e assistenza, tra territori della stessa regione e con quelli delle regioni vicine. Questo è ancor più valido in una regione, come la nostra, abituata a confrontarsi in modo aperto. Pertanto, parlare oggi di collaborazione transfrontaliera in materia di salute e welfare riveste un significato molto concreto, così come lo scambio di esperienze e la collaborazione nell'ambito di programmi e progetti europei, settore in cui l'allargamento dell'UE ha aperto nuove e concrete opportunità, quali la libera circolazione di pazienti e operatori. Una prospettiva che riguarda in modo particolare il Friuli Venezia Giulia, data la vicinanza con Paesi, come la Croazia e l'area balcanica che hanno rapporti molto intensi con la nostra Regione e chiedono, insistentemente, l'avvicinamento agli standard europei nella prospettiva di un ulteriore allargamento.

Occasioni come quella odierna devono, quindi, farci riflettere anche sulla necessità di un'azione politica coordinata che porti a favorire nuove e più forti relazioni con questa parte dell'Europa per accelerare progetti di integrazione su temi di grande interesse non solo per gli amministratori, ma per gli stessi cittadini. Ricordo, poi, che lo scorso 10 novembre, a Roma, le associazioni delle Autonomie hanno promosso una manifestazione in materia di Finanziaria per chiedere il reintegro del Fondo sociale e, in sintesi, salvaguardare le risorse che le Autonomie locali destinano ai servizi pubblici fondamentali per garantire nel nostro Paese il diritto di cittadinanza a tutela delle fasce a maggior rischio. Al riguardo esprimiamo apprezzamento per la politica e i significativi interventi della Regione Friuli Venezia Giulia che hanno dimostrato particolare attenzione per il sistema sanitario e socio-sanitario, nel contempo, però, richiamiamo l'esigenza che lo Stato faccia la sua parte, mettendo in campo altrettanta sensibilità affinché le politiche del welfare trovino adeguato sostegno, in particolare per gli anziani e per le famiglie. Senza tale sostegno, infatti, si ridurrebbe anche la possibilità di costruire un sistema di servizi in grado di garantire i diritti sociali delle persone. Salvaguardare l'intervento sociale è una scelta prioritaria per noi amministratori locali e riteniamo debba esserlo anche per le politiche nazionali ed europee, soprattutto di fronte ai rischi sempre incombenti di logiche liberiste di ridimensionamento del welfare.

Sono numerose, infatti, le emergenze con le quali ci confrontiamo quotidianamente (casa, minori, extracomunitari, etc.) e sappiamo bene che le risorse sono limitate, da cui la necessità di essere sempre più efficienti ed efficaci. Se salta il principio della solidarietà pubblica e prevale l'egoismo di parte salta il collante stesso del convivere civile, per questo il sistema del welfare non può essere considerato elemento residuale, o aggiuntivo, nel progetto di sviluppo di un territorio, ma è strettamente connesso alla qualità di tale sviluppo. La salute, i servizi sociali, le politiche di prevenzione dei fenomeni legati alle nuove povertà, le politiche per l'immigrazione, vanno

considerate, infatti, come leve dello sviluppo perchè generano una società del benessere che incorpora le istanze di solidarietà ed equità e la rendono, allo stesso tempo, più forte e competitiva.